

già altrove veduto. Ma da che si arrolarono sotto la bandiera della Croce convertiti a Dio quegl' Indiani, e andarono ad unirsi insieme sotto il governo de' Sacerdoti Gesuiti, si mutò affatto la lor condizione. Non si può dir, che sudori o spese costasse sulle prime a que' Missionarj il fondare una Riduzione, e l'provvederla di vitto pel primo anno, cioè finche i seminati rendessero frutto; e l'insegnare a quella rozza ed inesperta gente l'agricoltura, e l'fabbricar Chiesa e Case, e poi di mano in mano l'avvezzarli ad altre arti utili o necessarie alla vita umana. Per ottener ciò, si trasformavano quei caritativi Operaj del Signore in varj personaggi con divenir pubblici lavoratori, alcuni occupandosi colle accette a sterpare la campagna per renderla atta alla seminagione; altri lavorando il terreno con aratri di legno, e mal formati; altri piantando, e zappando il Maiz, o sia il Frumentone, o seminando grano, orzo, fagioli, ed altri legumi, condotti da lontanissimi paesi. Nel medesimo tempo altri si occupavano a tagliar grossi alberi, e condur giù da' monti il legname per fabbricar la Chiesa, e case sufficienti per quei primi Cristiani. Poche per aumentar le rendite loro, altri si diedero a condurr dalle Città lontanissime degli Spagnuoli con viaggio di più centinaia di miglia, buoi, vacche, pecore, capre, cavalli, ed uccelli domestici, distribuendoli a quella povera gente, acciocchè frutto ne ricavasse. In questo sì glorioso esercizio di carità colto il P. *Pietro Espinosa* da' barbari Guajaquivesi, mentre da Santa Fè conducea una copiosa greggia di pecore per soccorrere alla miseria de' suoi novelli Cristiani, sotto le loro mazze lasciò la vita, e l'corpo suo restò preda delle tigri. Era oggetto di mirabile edificazione allora il mirar Gesuiti, nati nelle principali Città di Europa della nobiltà più illustre, insigni per sapienza, applauditi già ne' pulpiti, e nelle Cattedre delle Università più celebri, dopo essere divenuti Missionarj, divenire anche pastori, muratori, falegnami, carrettieri, con somma loro affanno e fatica, affinchè gl' Indiani non solamente imparassero quei mestieri, ma che anche vi si affezionassero. E intanto che essi lavoravano bagnati da capo a piedi di sudore, succedea sovente, che nè pure uno di quei medesimi Indiani si offerisse ad aiutar loro, standosene egliino solamente incantati a mirarli, benchè tanto più robusti di loro, e consapevoli, che quel faticoso lavoro unicamente si facea per proprio lor comodò ed interesse. Dio nulladimeno così dispose le cose, che quantunque le persone del mondo tenessero per pazzia il tentare di guadagnare a Dio, e di civilizzar gente sì barbara, fiera, e dispersa, fra la quale non si trovava nè oro nè argento, onde ricompensar le fatiche degli Europei, che vanno colà: tuttavia si piantarono felicemente quelle prime Riduzioni, ed altre poi in gran numero si sono aggiunte, le quali oggidì fioriscono, divenute ben popolate e regulate Comunità. Ivi si raccolgono copiose annate di fru-